

IL DOSSIER DEI DATORI DI LAVORO LANCIA L'EMERGENZA PER LE FAMIGLIE

FULVIO FULVI

Colf e badanti invecchiano e il ricambio generazionale sembra bloccato, o comunque inadeguato alle necessità delle famiglie italiane. Svolgere lavori domestici o assistere disabili e anziani, infatti, non piace ai giovani che scelgono occupazioni meno logoranti e impegnative. E, a quanto pare, anche l'età media delle baby-sitter è salita sopra quota 30. Una piccola rivoluzione in un settore che comprende in totale 920mila lavoratori tra regolari e non. Secondo i calcoli di Assindatcolf (l'associazione dei datori di lavoro) e del centro studi e ricerche Idos, nel 2020 gli over 50 rappresentano oltre la metà delle persone impiegate nel comparto e in dieci anni c'è stata una diminuzione pari al 61% degli under 30. Un trend che non mostra segnali di ripresa. E sebbene l'anno scorso, ancora in piena pandemia, il numero dei lavoratori

Colf e badanti, non c'è ricambio E più della metà sono "over 50"

domestici stranieri sia complessivamente cresciuto del 5,3% anche per effetto dell'ultima procedura di emersione (passando dalle 601.223 unità del 2019 alle 633.122 del 2020), dal 2012 ad oggi si sono «persi» in totale circa 189 mila addetti stranieri, come dimostrano i dati di Assindatcolf presentati nel Dossier Statistico Immigrazione 2021. Un andamento che, seppure compensato in parte dalla crescita degli italiani (+12,8% nell'ultimo anno), rischia di creare – spiega lo studio – pesanti ricadute sul futuro dell'assistenza a domicilio, essendo quello domestico un comparto basato in prevalenza sulla forza lavoro

immigrata, che rappresenta il 68,8% del totale. Ed è proprio l'elemento straniero a determinare il progressivo invecchiamento dei lavoratori domestici: gli ultracinquantenni che arrivano dall'estero (soprattutto dall'est europeo ma anche da Paesi extracomunitari) tra i 319mila regolari, rappresentano il 65,8% del totale contro il restante 34,2% degli italiani. Ma ci sono altri dati che fanno riflettere: la presenza di collaboratrici domestiche e assistenti familiari sotto i 30 anni dal 2012 al 2020 è calata del 61%, mentre i lavoratori del settore compresi tra i 30 e i 39 anni sono crollati, nello stesso periodo, del 47%, a fronte del calo del

18% di quelli della fascia di età 40-49. Un ostacolo al ricambio del personale che ogni giorno si prende cura di anziani, bambini e case degli italiani è costituito dalla chiusura, da dodici anni, dei canali di ingresso regolari per i cittadini extracomunitari. E a rimetterci di più sono in particolare le donne che così perdono occasioni di lavoro. In un Paese come l'Italia, che invecchia in fretta, la riduzione drastica della forza lavoro straniera rappresenta un grave problema rispetto a una crescente domanda di lavoro. Basti pensare che solo nell'anno della pandemia sono state 160mila in meno le unità che hanno potuto entrare, come potenziali lavoratori, oltre i nostri confini nazionali. Una responsabilità per la politica, anche di fronte alle resistenze ideologiche che impediscono di voltare pagina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA